

## SEZIONE C

**Spiderman eroe dei fumetti; Ulisse eroe della mitologia greca; Rita Levi Montalcini  
eroina dei nostri tempi. Cos'è per te un eroe?**

Cos'è un eroe? Per me un eroe ha un duplice aspetto: è un individuo reale, in carne ed ossa, ma alle volte l'ho incontrato anche nei miei sogni. Nelle vesti di personaggio onirico è un essere straordinario, mai visto prima, che piomba improvvisamente nella mia vita e la cambia in meglio, grazie alle sue doti non comuni.

In realtà, se mi fermo a riflettere, l'eroe vero, del mondo reale, non è colui che sfrutta i suoi superpoteri per fare del bene e neppure ha bisogno di uno stemma per esser identificato; non pretende medaglie o riconoscimenti per l'eccezionalità delle sue azioni. Gli eroi dei nostri tempi non sono vestiti con un mantello, una tutina attillata ed un simbolo che li contraddistingua.

L'eroe è una persona semplice, dai tratti comuni, uomo o donna che sia e non ha età.

Le gesta degli eroi moderni sono spesso rivolte al prossimo, a fare del bene, a difendere i diritti dei più deboli. Esse possono essere molteplici e degne di esser tutte lodate; non ritengo che siano eroi solo coloro che salvano il mondo con una scoperta o un'invenzione rivoluzionaria, anche noi, nel nostro piccolo, possiamo compiere gesta "eroiche".

Per me un eroe è colui che aiuta un anziano in difficoltà, un malato, un uomo solo, preda della sua logorante malinconia. E' mio padre, che nei miei momenti tristi, di rabbia o di sconforto arriva, mi abbraccia e mi fa dimenticare il perché fino a quel momento non avessi il sorriso sulle labbra. E' mia madre che, quando metto sulle mie spalle tutto il peso del mondo e mi sfogo con un pianto, mi fa capire che sono pur sempre una ragazzina che deve vivere con felicità ogni singolo istante, perché questo non ritornerà più.

Questi sono per me gli eroi quotidiani.

Credete davvero che loro sappiano di esserlo?

Be', no. Un eroe non è mai consapevole di esserlo e, soprattutto, non si considera tale.

Ma eroi sono anche i miei amici, o fratelli, che quando mi trovano in un momento di scoraggiamento fanno una battuta, alle volte decisamente pessima, ma che mi mette subito di buon umore, perché questi "eroi" che io definisco inconsapevoli, non azzeccano sempre il modo o il momento giusto, ma ci provano, per una sola motivazione: vogliono il tuo bene. Una persona può sbagliare, può farti soffrire, ma eroe è colui che si pente, torna indietro, sa chiedere scusa e ti consola, standoti vicino.

Molto spesso, nell'era in cui stiamo crescendo, dei social e degli influencer, che ci danno continui consigli su come vestirci, come atteggiarci ed anche cosa pensare, possiamo

ingenuamente esser prede di "falsi eroi".

Dobbiamo stare attenti a questo, non dobbiamo sottovalutarli. Se Dante fosse in vita probabilmente inserirebbe questi individui nel nono cerchio dell'Inferno, quello dei "traditori", poiché noi ci fidiamo di loro che si approfittano della nostra ingenuità per venderci un finto "bene" ed una effimera "perfezione".

"Come posso sapere se ho davanti a me un eroe vero o un falso eroe?"

E' una domanda che io mi pongo spesso.

Com'è possibile rispondere?

A questa età, personalmente, non credo ancora di riuscirci.

Io sono consapevole che nel terzo millennio, in un mondo popolato da oltre sette miliardi di persone, esistano tante tipologie di individui e spero, crescendo, di saper ben distinguere questi falsi eroi da quelli veri, senza farmi condizionare dai messaggi mistificatori di internet.

L'eroe vero per me è colui che, pur non conoscendoti, mette in azione tutto il suo talento e le sue doti per trasformare il male in bene, senza un tornaconto personale, e che non valuta certo il valore delle sue azioni dal numero dei follower o dai like che prende. Non ti conosce personalmente, non sa quando e dove sei nato, o cosa tu abbia passato, ma fa in modo che le sue conoscenze siano messe a disposizione di tutti.

Nei nostri libri di storia troviamo molto spesso figure di "eroe" o "eroine" ma nessuno di noi si sofferma mai ad approfondire l'argomento, a meno che non ci venga richiesto. Nella mia classe, studiando la guerra dei Cent'anni, è venuta fuori un'eroina della storia passata: Giovanna d'Arco, una giovane donna che ha rischiato e perso la vita per il proprio popolo. A me, riflettendoci su, è venuto in mente un'altra persona, un uomo a noi più vicino nel tempo, che forse non tutti conoscono, il suo nome è Oskar Schindler, vissuto durante la Seconda Guerra Mondiale. Ho scoperto la sua storia grazie a un film di alcuni anni fa: "Schindler list". Egli ha avuto un coraggio colossale. Era un imprenditore tedesco che ha salvato più di mille ebrei facendo un patto "col diavolo", un accordo con i nazisti per prendere alcuni ebrei e portarli a lavoro nella sua fabbrica. Così facendo ha salvato quelle persone destinate altrimenti ai campi di sterminio.

Io mi sono chiesta, non solo pensando alla storia di Schindler, ma anche a quella di un'eroina simile, vissuta nel mio paese nello stesso periodo bellico, il suo nome è Norma Parenti, dove possano aver trovato tutto quel coraggio, che li ha portati a mettere in pericolo la propria vita e quella della loro famiglia. Io non conosco altra risposta se non quella che sono degli Eroi con la "E" maiuscola.

Un sopravvissuto per merito di Schindler, conservò la famosa lista delle millecentodiciassette persone che questo eroe strappò alla morte, in un modo più che valoroso. Nella scena finale, gli ebrei salvati da Oskar, i sopravvissuti, sfilano insieme al cast e depongono, come usanza ebraica, un sasso sulla tomba del loro eroe, ricordato come "giusto tra le nazioni". Nel mio paese, a Norma Parenti, per perpetuare il ricordo di questa eroica staffetta partigiana, morta per difendere la nostra libertà, è stato dedicato un giardino d'arte.

Io oggi associo a queste figure straordinariamente eroiche anche quelle persone "anonime", donne e uomini provenienti da Paesi lontani, che a differenza di noi occidentali non hanno avuto la fortuna di nascere in una democrazia, venuti al mondo in luoghi "sbagliati" in tempi storici "sbagliati", ma che combattono per migliorare la loro drammatica condizione e per dare un futuro migliore ai propri figli. Sono i migranti, che non si arrendono, che sfidano coraggiosamente una livida distesa di mare in cerca della libertà e della pace tanto desiderate. Arrivano stremati nei nostri porti, attraversando mille peripezie, ma sono fieri di esserci, di avercela fatta; nei loro volti è dipinta la paura e la sofferenza di chi ha lasciato la propria terra, ma dai loro occhi traspare anche la voglia di ricominciare e di vivere finalmente la loro vita.

Come dicevo, anche noi possiamo mostrare di essere dei piccoli "eroi". Mostrandoci accoglienti, disponibili, solidali con chi ha avuto più sfortuna di noi. Io mi sento un po' tale. Certo, se mi presentassi non direi: "Piacere, io sono un eroe", certamente non mi considero al livello degli eroi con la "E" maiuscola, anche perché gli errori che faccio sono decisamente maggiori di ciò che reputo fatto bene.

Se ci ragiono però, nel mio piccolo, io so essere una vera amica, aiuto coloro che vedo in difficoltà, mi adopero spesso per far sorridere e portare il buonumore alle persone che amo o che mi sono vicine.

Comunque lo si cerchi di definire, in libri, video, canzoni, o in un semplice testo come questo, la conclusione per me è e sarà sempre la stessa: dovremmo provar tutti, con le nostre semplici azioni, ad essere degli eroi per gli altri, almeno una volta nella vita. Vivremo senza dubbio meglio, consapevoli di aver fatto del bene al prossimo e, soprattutto, saremmo senz'altro molto più soddisfatti e appagati delle nostre vite.

Norma Parenti